

**Lettera scritta al 27 di agosto del 1505 da Pietro Bembo ad Isabella Marchesa di Mantova.**

Rendo a V. Illma Sigria molte gratie de le salutationi fattemi per messer Zuan Francesco Valero da sua parte che mi dimostrano quello che sopra ogni altro dono mi è caro, cioè che V. S. si ricorda che io le sono buon servo. Non mi sono scordato che a V. S. promisi di procurare a mio potere che Zuan Bellino pigliasse la impresa d'un quadro per il camerino di V. S. a la qual cosa mha aiutato molto messer Paolo Zoppo (1) observantissimo del nome di V. S. et caro amico del Bellino. Insomma gli avemo dato tanta battaglia che il castello al tutto credo si renderà. Il che acciò che sia più compiutamente V. S. gli scriva una calda lettera sopra ciò astringendolo a compiacerla, et mandila in mano mia che sono certo non sarà scritta in vano. Io sono stato così occupato poichè io da V. S. mi dipartii, che non le posso mandare cosa nuova alcuna; il perchè V. S. si degnerà perdonarmi, se questa lettera le viene ora così nuda. Alla cui buona gratia baso la mano. A la mia onorandissima madama Alda Boiarda mi raccomando et pregola a le volte V. E. farmi raccomandato. In Venetia 27 agosto, 1505.

Servo di V. S. Illma Pietro Bembo.

**ANNOTAZIONE**

(1) — Forse quel Paolo Zoppo da Brescia eccellente miniatore che per alcun tempo visse in Venezia.

**Lettera scritta al 19 di ottobre del 1505 da Isabellá Marchesa di Mantova a Giovanni Bellini.**

Mess. Joanne. Quanto sia el desiderio nro de havere un quadro depincto ad historia de mano vra de mettere in lo nostro studio appresso quelli de Mantinea vro cognato facilmente possete havere inteso li tempi passati che ve ne habbiamo facta instantia, ma per le molte occupationi non havete possuto; et contentandose del voler vro acceptassimo il presepio (1) in cambio de l'istoria che prima me havete promesso de fare el qual molto ne piacque tenendolo cossi caro come pictura che habbiamo. Ma essendo stato quà li mesi passati el mag. Pietro Bambo et inteso lo summo desiderio nro nel quale continuamente siamo, ne dette animo et speranza de potere quello conseguire alligando che eravate expedito de alcune opere che ve tenevano occupato et che cognoscendo la dolce natura vra de servire ogniuno, maxime le persone de autorità, ne poteva promettere de farne satisfacti. Da lhora che facemo questi ragionamenti in suma sin qui siamo stati vexati da febre che non havemo potuto attendere a simili cose, hora che siamo in miglior termine ne è parso scriverve questa nra con pregarve che voliati disponerve a depingere uno quadro che lasseremo a vui el carico de far la inventiva poetica, quando non vi contetaste che noi ve la dessimo, che ultra al cortese et onorevole pagamento ve ne sentiressimo obbligo immortale: quando vè contentaste de farlo, la misura del telario et dinari per capara ecc.

Mantuae XIX octobris MDV.

B. Capilupus (2)